Rassegna stampa

Lunedì 19 aprile 2021

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

Le liste di sinistra si coalizzano per frenare lo Sceriffo. L'obiettivo è rimanere con i giallorossi, il piano 'B' è misurarsi al primo turno

D'Angelo e Si, prove di dialogo

NAPOLI (ds) - Avanti con il patto giallorosso, ma non a tutti i costi. E' questa la linea che si sono dati i vertici di Sinistra Italiana, rappresentati a Napoli dal presidente del consiglio comunale **Sandro Fucito**. Seduti al tavolo del centrosinistra per le prossime elezioni, gli uomini di Sì non vogliono dare troppo spazio al governatore **Vincenzo De Luca**. E, anzi, lavorano a rafforzare la componente a sinistra del Pd presente in coalizione. Per loro, così come per Articolo-1, la presenza in coalizione del Movimento 5 Stelle è una condizione necessaria per restare tutti uniti. Non solo.

Elezioni: l'alleanza del

In questi giorni, lo stato maggiore del partito di **Nicola Fratoianni**, oltre a mantenere a livello nazionale con **Enrico Letta** un rapporto stretto con il Pd, lavora all'avvicinamento della loro area a quella di **Sergio D'Angelo**, il patron di Gesco e numero uno in Abc pronto a candidarsi a sindaco. Con D'Angelo ci sono l'ex assessora **Eleonora De Majo**, il presidente della III Municipalità **Ivo Poggiani**, il capogruppo di Dema **Rosario Andreozzi**, l'ex assessora al Lavoro **Monica Buonanno** ed una squadra di associazioni civiche. L'idea di Sinistra Italia è quella di ricongiungersi con D'Angelo e co, provare ad unire le forze in una lista competitiva. Ma con i giallorossi. Un lavoro che, tra l'altro, ben si sposa con la linea del Pd di Napoli. Meno con quella di De Luca. Ed è qui che il giocattolo potrebbe rompersi. Se lo Sceriffo ed i suoi prenderanno il sopravvento su tutti gli altri, a partire dal nome del candidato a sindaco, non è escluso che avvenga l'operazione opposta a quella finora descritta. Ovvero, un piano b che prevederebbe un'alleanza alternativa al Partito democratico con D'Angelo candidato e Si a sostenerlo insieme ad una o due civiche. Tanto dipenderà, poi, dall'atteggiamento del M5S. I grillini finora si sono rivelati pazienti, quasi dorotei, e aspettano gli sviluppi della querelle interna tra dem e De Luca. Non è detto, però, che questa situazione resti uguale a se stessa ancora a lungo. Il Movimento ha già ingoiato il rospo di sedersi al tavolo con i deluchiani, non potrebbe digerire però un candidato sindaco scelto a Palazzo Santa Lucia. In ogni caso tutte questi nodi arriveranno a breve al pettine. Per la settimana prossima ci sarà un nuovo tavolo di confronto. Un summit spartiacque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio D'Angelo, patron di Gesco e numero uno dell'Abc

IL MATTINO

La strategia in Campania

Vaccini, le dosi rifiutate andranno ai volontari

▶A Napoli quattro su dieci rinunciano ad AstraZeneca, ma nulla sarà sprecato

▶Un'ipotesi è utilizzarle per le attività produttive che ne faranno richiesta

IL CASO

Ettore Mautone

Reclutare un volontario, di qualunque età, al posto di ogni rifiuto opposto al vaccino AstraZeneca ovvero riservare le dosi inutilizzate del rimedio anglo-svedese, successivamente alle rinunce, alle fasce di età e alle categorie di popolazione che, allo stato attuale, dovrebbero attendere molti mesi prima di ottenere lo scudo protettivo del vaccino. Sono le ipotesi su cui si lavora anche in Campania dopo la pioggia di defezioni nei punti vaccinali, soprattutto di Napoli e provincia (Caserta è la più disciplinata) a Vaxzevria con una quota giornaliera ormai stabile e considerevole (circa il 40 per cento) tra rifiuti e rinunce.

Ipotesi che prende corpo soprattutto a fronte della tiepida risposta alle adesioni e prenotazioni della platea a cui oggi il vaccino è indirizzato (persone con più di 60 anni e in assenza di patologie importanti concomitanti). Un tema di attualità di cui si è discusso ieri nel consueto briefing settimanale dell'unità di crisi regionale «Credo che possa essere utile utilizzare il vaccino AstraZeneca per le attività produttive che ne fanno richiesta», avverte Enrico Coscioni, consigliere per la Sanità del presidente della Regione Vincenzo De Luca, facendo così intendere che la questione della vaccinazione di tutta la popolazione delle isole, proposta nei giorni scorsi da De Luca, potrebbe uscire vincente dopo le polemiche suscitate proprio ricorrendo a questa possibilità.

Una strada già percorsa nel Lazio che ha iniziato a vaccinare con AstraZeneca i volontari con meno di 60 anni, e in Sicilia dove si è ricorsi a un week end "open", ossia ad accessi liberi, senza prenotazione, al punto vaccinale della Fiera del Mediterraneo a Palermo che ha registrato un grande successo con file chilometriche e arrivi anche da altre regioni.

A frenare gli entusiasmi c'è tuttavia l'attuale supplemento di istruttoria in corso da parte di Ema (Agenzia regolatoria dei farmaci in Europa) che conseguentemente investe anche l'omologo organismo italiano Aifa, soprattutto in riferimento agli studi pubblicati sulla letteratura scientifica internazionale. Questi ultimi documentano in maniera abbastanza chiara la possibilità che i vaccini come AstraZeneca (ma anche Johnson & Johnson e lo stesso Sputnik) che utilizzano un adenovirus come vettore del gene della proteina spike, possano non solo stimolare la risposta immunitaria deputata a proteggere contro la principale chiave che usa il Coronavirus, ma anche determinare la produzione di anticorpi anomali che si attaccano alle piastrine attivandole dando così luogo a forme rare di trombosi che in alcuni casi, per fortuna pochi, sono letali.

LA PETIZIONE

Se queste sono le ragioni della prudenza c'è anche chi, all'opposto, invita a guardare al modello britannico che non solo ha prodotto una variante più temibile del virus ma si è anche vaccinata in massa con il rimedio sviluppato a Oxford azzerando i contagi dopo molti mesi di Lockdown, abbassando drasticamente i decessi da Covid e attualmente, molto prima del resto d'Europa, si avvia alla ripresa delle attività sociali ed economiche. Che la questione sia sentita anche in Campania e l'accesso al vaccino ango-svedese reclamato da chi oggi deve attendere è testimoniato dalla raccolta firme e dalla petizione on-line lanciata ieri su Charge.org da parte di Luigi Amodio, direttore di Città della Scienza che si rivolge direttamente a De Luca: «Chiediamo di essere vaccinati con Astra Zeneca – scrive Amodio - molti cittadini campani stanno rifiutando il vaccino anglo-svedese perché preoccupati dopo le note vicende delle ultime settimane. Il risultato è stato un rallentamento della campagna vaccinale e spes-

...mento e' ad uso esclusivo del committente.

so un caos organizzativo negli hub che contribuisce a ritardare l'uscita dall'emergenza pandemica. Poiché noi firmatari di questa petizione riteniamo, sulla base della letteratura scientifica ma anche della nostra condizione personale, che il rischio derivante dal contagio da SarsCov2 sia assolutamente superiore al rischio di effetti avversi da vaccino AstraZeneca, chiediamo di essere immunizzati con questo vaccino sulla base di una lista di prenotazioni ad hoc che anticipi, ove possibile, la copertura della categoria 4 (cioè le persone con comorbidità (altre patologie concomitanti) di età inferiore ai 60 anni senza connotazione di gravità e della Categoria 5, cioè tutta la popolazione generale». Accelerare la campagna vaccinale, aumentare il numero di persone a rischio ma ancora giovani e attive, evitare il rischio di sprecare dosi, uscire dallo stato di emergenza le ragioni su cui spinge la petizione che ha avuto un inizio non entusiasmante registrando un centinaio di adesioni nell'arco delle prime due ore ma che potrebbero diventare migliaia nell'arco delle prossime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

35mila

In Campania gli unici numeri che tornano sono quelli delle vaccinazioni attestate, negli ultimi giorni, a circa 35mila al giorno. Al momento circa 942mila campani hanno avuto almeno una dose e 345mila sono stati completamente vaccinati

1.910

Il passaggio da rossa ad arancione della Campania sembra non reggere alla prova dei contagi, aumentati abbastanza nettamente nell'ultima settimana: i nuovi casi sono stati in media 1.910 al giorno mentre erano 1.600 una settimana fa

Il centro per le vaccinazioni alla Stazione marittima di Napoli
(Newfotosud Sergio Siano)

...o del committente.

IL MATTINO

Scuola, il rientro tra i rischi

▸In Campania ritorno a metà: Benevento e Avellino dicono no. Chiusure in decine di Comuni
L'assessore regionale: «Molti prof in quarantena, la Dad non è finita. Tutti in classe? Ho paura»

Paolo Barbuto e Mariagiovanna Capone
alle pagg. 2 e 3

L'incognita delle riaperture

Campania, si torna a scuola ma la ripartenza è a metà

▸Per i 155mila studenti delle superiori classi al 50% incubo focolai, zero controlli anti-assembramenti

▸Ad Avellino e Benevento gli alunni restano in Dad Stop anche nelle province di Caserta e di Salerno

LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

Gli studenti della Campania hanno perso il conto su quante volte hanno vissuto il primo giorno di scuola quest'anno. Gli stop and go motivati da ordinanze, ricorsi e sospensive hanno messo a dura prova i nervi e anche in questo caso, a 39 giorni alla fine dell'anno scolastico 2020/2021, non è detto che non ci sia una ennesima sospensione alla didattica in presenza. Oggi torneranno in presenza circa 694mila studenti, mentre 155mila delle superiori si alterneranno quotidianamente o settimanalmente a seconda delle scelte fissate dai dirigenti scolastici, per via del vincolo fissato dal Dpcm sulla capienza nelle aule, che va da un minimo del 50% a un massimo di 75%. Non è escluso che in settimana molte scuole primarie e secondarie di primo grado soccombano alle innumerevoli quarantene del personale scolastico, imposte dai recenti protocolli sulle varianti, e ritornino in Dad, in particolare a Napoli e provincia dove già ora la situazione piuttosto critica in molti quartieri. E si allontana sempre più quel 100% previsto da lunedì prossimo dal governo Draghi, visti i tanti sindaci della Campania che hanno firmato le sospensioni delle attività in presenza in queste ultime ore, cui potrebbero aggiungersene tanti altri. Sul tavolo i problemi che attanagliano la Campania fin da settembre: il nodo trasporti, in particolare nel capoluogo campano e nella Città metropolitana, i mancati controlli davanti agli ingressi delle scuole dove il rischio di assembramenti è sempre alto, il caos dei tamponi obbligatori per il rientro in presenza per coloro che sono stati in quarantena fiduciaria e naturalmente altro personale in isolamento che potrebbe essere un problema per l'organizzazione didattica.

NAPOLI APERTA

Ingressi regolari nelle scuole di Napoli, sebbene ci sarà lo slittamento di uno-due giorni per alcune scuole medie e superiori per sanificazione o per una riorganizzazione degli orari ancora non eseguita. A Marigliano c'è stata una impennata di positivi e il sindaco ha deciso di sospendere le attività didattiche in presenza almeno fino al 30 aprile. La sospensione a Grumo Nevano invece sarà solo per oggi, per consentire la sanificazione di tutte le scuole. In mattinata ci sarà una riunione tra scuole, sindaco e l'Asl Na 2 Nord per decidere se proseguire in Dad o riprendere in presenza.

CASERTA OK

A Caserta regolari ingressi, ma in provincia ci sono alcuni stop. Come ad Arienzo dove la didattica in presenza prosegue soltanto per i bambini della scuola dell'infanzia e gli alunni delle prime classi prime della primaria fino al 23 aprile. Gli alert sui contagi hanno spinto il sindaco di San Cipriano d'Aversa Vincenzo Caterino a sospendere la presenza in tutte le scuole di ogni ordine e grado fino al 24 aprile.

STOP A BENEVENTO

sente documento e' ad uso esclusivo del committente.

IL MATTINO

Alla fine il sindaco Mastella ha deciso per uno stop parziale della didattica in presenza. Da oggi a Benevento gli studenti delle scuole superiori non torneranno in presenza al 50% come previsto per la zona Arancione ma restano in Dad al 100% almeno fino al 24 aprile. Disposizione simile del sindaco di Montesarchio che ha ordinato la prosecuzione in Dad per le scuole superiori fino al 24 aprile. Nuovi focolai scoppiati nel Sannio hanno costretto i sindaci di vari comuni a interrompere le attività didattiche in presenza. Si fermano fino al 24 aprile tutte le scuole di Airola, San Marco dei Cavoti, Baselice, Moiano, Reino, Paolisi e Arpaia. Chiuse oggi e domani per sanificazione le scuole di Cautano.

SALERNO REGOLARE

Tutto regolare a Salerno, dove gli studenti delle superiori rientrano quasi tutti al 50%, sebbene i dirigenti chiedano maggiori controlli nelle aree di maggiore aggregazione dei giovani come piazza San Francesco, per evitare assembramenti e situazioni a rischio contagio. In provincia ci sono chiusure a Mercato San Severino, dove il sindaco ha firmato un'ordinanza di sospensione dell'attività didattica in presenza fino al 24 aprile in tutte le scuole di ogni ordine e grado; a San Cipriano Picentino, con la sindaca Sonia Alfano che non riaprire le seconde e terze medie del'Istituto comprensivo; a Roccadaspide dove le scuole saranno chiuse fino al 2 maggio per un focolaio in città che vede 64 contagi.

AVELLINO CHIUDE

Il sindaco Gianluca Festa ha deciso che restano in Dad tutte le superiori di Avellino. Prorogano la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado i sindaci di Mirabella Eclano, Grottaminarda, Cervinara e Solofra. A questi comuni si aggiungono quelli di Rotondi, Serino, Santa Lucia, Avella, Monteverde, Domicella e Capriglia che chiudono fino al 24 aprile tutti gli istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA I PROBLEMI ANCHE IL CAOS TAMPONI OBBLIGATORI PER CHI RIENTRA DALLA QUARANTENA

la Repubblica NAPOLI

L'ambiente

Valutazioni sbagliate sulla "Terra dei fuochi"

di **Ugo Leone**

Un incontro in diretta streaming organizzato dal circolo napoletano di Legambiente Iride ha richiamato l'attenzione su "Terra dei fuochi e siti contaminati". Come si ricorderà "terra dei fuochi" è il modo col quale si è individuata un'area tra le provincie di Napoli e Caserta (90 comuni, 56 in provincia di Napoli e 34 nel Casertano) nella quale per anni sono stati interrati e dati alle fiamme rifiuti di ogni tipo. Questi interramenti e combustione sono stati associati alla morbilità e mortalità nell'area per tumori e altre malattie e questa constatazione ha immediatamente messo di fronte i sostenitori dell'esistenza di un nesso di causa ed effetto e chi ne nega la dimostrabilità. Naturalmente il problema è stato subito oggetto di risalto mediatico che ha generalmente privilegiato l'esistenza del nesso, ligi al principio secondo il quale è l'uomo che morde il cane che fa notizia e non viceversa.

Questo è stato il ricorrente modo di veicolare l'informazione su quanto succedeva in quella terra e a me sembra che questo modo sia la negazione della corretta informazione. Peraltro ha avuto un impatto fortemente negativo, sul settore agroalimentare quando è stato semplicisticamente associata quell'area con l'intera Campania. Tanto da scoraggiare gli acquirenti di frutta e verdura dall'acquistare prodotti campani.

Non solo, ma, paradossalmente, incidendo negativamente anche sulla salute dei residenti i quali si ammalano e muoiono in percentuale superiore ad altre regioni del Paese, ma non risulta dimostrabile che ciò avvenga perché quella terra è diventata "terra dei fuochi".

Se lo fosse forse il problema sarebbe più agevolmente risolvibile. Dal momento che nella equazione interramento e combustione dei rifiuti = uguale inquinamento aria =inquinamento falda acquifera = incremento di morbilità e mortalità non vi sono incognite, ma solo certezze su cause e responsabilità. Quindi, una volta rimosse le cause e mandati in galera i responsabili, morbilità e mortalità si potrebbero ridurre.

Ma se non fosse così? Se qualcosa in quelle equazioni non funzionasse? Se non si morisse per l'esposizione ai rifiuti e per l'alimentazione con i prodotti di quelle terre, ma per alti motivi o anche per altri motivi? È come in questi drammatici tempi di pandemia nei quali si dà la giusta attenzione ai rischi del contagio, ma si trascurano altri incombenti e pregressi problemi di salute. Nell'incontro al quale mi riferisco (con gli interventi di Anna Savarese e Giancarlo Chiavazzo, Massimo Fagnano, Antonio di Gennaro e Pio Russo Krauss) sono stati riportati elementi e dati di notevole importanza che invitano alla riflessione.

Innanzitutto si sappia e si comunichi correttamente che l'area coinvolta risulta praticamente esente dai problemi dei quali è stata accusata: sui 50.000 ettari sono stati compiute 20.000 analisi che hanno trovato 30 siti contaminati, ma. peraltro, non coltivati. Tuttavia i numeri ci dicono anche che nella "terra dei fuochi" (ma in tutta la Campania) la mortalità è maggiore che al Nord e al Centro Italia; che la mortalità per tumori è più bassa rispetto a queste altre due aree del Paese, ma i malati di tumore vivono mediamente meno a lungo; è l'area con la maggiore povertà d'Italia; è tra le aree con popolazione meno istruita; vi si registrano stili di vita poco salutari (obesità, fumo, scarsa attività fisica); sono le aree della Campania con il maggiore inquinamento atmosferico; nelle aziende (a nero) dell'area non si rispetta la normativa sulla tutela dei lavoratori.

Come si vede c'è anche il cane che morde e non tenerne conto non solo offende l'informazione, ma fa tardare o addirittura non induce a realizzare quanto necessario per risolvere questi gravi problemi economici e sociali, i quali molti verosimilmente sono le principali cause della rilevata morbilità e mortalità. Tanto per fare un esempio, se si muore meno per tumori ma si vive meno a lungo è perché meno persone fanno lo screening necessario e molti casi di tumore non sono curati in centri specialistici.

Allora occorre doverosamente fare chiarezza su come stanno realmente le cose. Con il duplice vantaggio di contribuire al drastico miglioramento della salute dei residenti migliorandone le condizioni economiche e sociali e, contemporaneamente, di ritornare sui mercati agroalimentari con la forza che meritano i prodotti della intera filiera campana. Il che potrebbe anche costituire un importante incentivo a richiamare giovani al lavoro nelle campagne reso oggi abbondantemente meno faticoso e più produttivo che in passato.

ivo del committente.